

100 lettere d'amore semiserie inviate a una ragazza (quasi) sconosciuta, a un ideale, un'immagine, il tutto dovendo evitare di parlar d'amore.

L'esordio narrativo di Massimo Vitali è senza dubbio originale; giocato sul filo dell'autoironia e del disincanto, si presta a un'altrettanto disincantata e leggera lettura.

Il protagonista del singolare epistolario, Edoardo, parla a se stesso più che alla donna che ha conosciuto durante un corso in piscina al quale si è iscritto senza saper nuotare: è proprio in quest'occasione infatti che si materializza in lui la passione per la donna che gli ha salvato la vita (Edoardo rischia di annegare alla prima lezione e viene ripescato proprio da Teresa). Da quel momento comincia a scriverle, sperando in un incontro, lettere a mezzo raccomandata, finché lei, stanca della corrispondenza, gli intima di desistere, o se proprio questo non è possibile, di continuare a scriverle, ma via posta ordinaria e senza mai parlar d'amore.

Edoardo narra d'ogni piccola cosa, la più futile delle riflessioni è motivo valido per discutere tesi senz'assunto, dissertare attorno a curiose notizie d'attualità, porre interrogativi pretestuosi ma è il tutto volto a ricondurre l'attenzione di Teresa a quell'inevitabile richiesta d'attenzione, alla (volutamente) malcelata voglia di comprensione.

La scrittura di Vitali è veloce e semplice, carica di un nonsense divertito e a tratti pungente. La chiave di lettura, anche se in questa occasione sia forzato racchiudere l'analisi della raccolta epistolare entro confini troppo definiti, sta tutta nell'ultimo, disperato e speranzoso tentativo d'avvicinamento e nella disillusione, o presa di coscienza, a voi la scelta, che ne deriva: non si dovrebbe mai parlar d'amore, che l'amore non è cosa di cui si possa disquisire.

Romagnolo d'origine, come il suo collega Gianluca Morozzi (edito sempre da Fernandel), Massimo Vitali con il suo *L'amore non si dice* ci propone un romanzo leggero, d'evasione, che racchiude, però, passaggi d'intensità diversa, momenti che lasciano trasparire una materia di diversa natura, forse più autentica, sui quali ci piacerebbe l'autore si soffermasse con maggiore fermezza.